

UN PREZIOSO  
RECUPERO A TRISSINO

**D**a cent'anni giganteggiava sul campanile di Trissino uno straordinario arcangelo S. Michele, nel gesto perentorio del vibrare la lancia sul Drago schiacciato ai suoi piedi. Fu costruito nell'ultimo decennio dell'Ottocento e issato sul nuovo campanile inaugurato nel 1903.

Dopo cent'anni di "battaglie" coi venti e le tempeste, i fulmini e la ruggine maligna, manteneva ancora "la posizione" di presidio sui suoi devoti di Trissino, saldo sul suo piedistallo, ma era ormai... sfinito. Necessitava d'un restauro conservativo e integrativo, di grande impegno tecnico ed artistico, data la sua mole imponente: alto come un gigante di quasi sei metri, del peso sui nove quintali! Eppure era agile e leggero (si fa per dire), montato su perno girevole; doveva infatti segnalare dall'alto ogni movimento dei venti e dell'aria, presagio di pioggia e di sereno; non c'erano ancora le "previsioni del tempo" di mamma Rai, e i paesani dovevano pur regolarsi nei loro lavori dei campi.

Era stato ideato e costruito dal maestro Antonio Lora (1835-1922), abile dapprima nell'arte del cesello sulle finiture delle fustoni in bronzo, artista straordinario poi nell'arte del ferro battuto e lavorato. Senza però violarlo: lavorava con lamina, tondini, verghe, che forgiava, piegava, sbalzava, cesellava, scolpiva, e infine chiodava (non c'era ancora la saldatura elettrica), fino a

Restaurata la statua bronzea posta sul campanile della chiesa

# L'arcangelo S. Michele difensore dei trissinesi

La bella opera è stata ideata e costruita da Antonio Lora

raggiungere una 'composizione' finita secondo la figura a lungo ideata e disegnata con cura. Lavoro di mente, di cuore, di mano: ferro umanizzato. Non mancarono ampi numerosi riconoscimenti al suo pregevole lavoro in patria e oltralpe.

Il parroco di allora, don Giustiniano Rancan, sul finire dell'Ottocento, lo coinvolse nella ristrutturazione e nell'ampliamento della chiesa parrocchiale, dedicata a S. Andrea, e nella

costruzione del nuovo campanile. L'artista offrì la sua opera per molti "pezzi": il coperchio battesimale in fusione di bronzo, il cancello di recinzione del fonte stesso, le lampade dell'abside dai bracciali in ferro dorato, il cancelletto del coro, la superba corona sopra l'altare, la croce della cupola e... l'arcangelo del campanile.

In occasione dunque del

Speciale  
**ARTE  
SACRA**



suo centenario compleanno, i trissinesi, sollecitati dall'infaticabile attuale arciprete don Giuseppe Nicolin, hanno preso l'iniziativa



di riportarlo a terra e di commissionare uno studio accurato in vista del suo restauro. L'impresa è stata realizzata da Angelo Gilberto Perlotto, sostenuto dallo zio Tito, a sua volta pronipote dell'autore stesso dell'opera, Antonio Lora. Come si vede, la "tradizione" di famiglia ha arricchito il lavoro di progetto e di realizzazione d'una nota di... partecipazione affettuo-

sa all'evento, e dunque d'una generosa passione d'impegno.

L'arcangelo appare ora in tutto il suo rinnovato splendore, rin vigorito d'energia e fiammeggiante di luce nuova; ritorna sulla sommità turrita del campanile a lottare impassibile con i fulmini e le tempeste, a segnare la direzione dei venti e il cambio delle stagioni, per altri cent'anni, imbracciando ferro, le ali al vento, la sua lancia vittoriosa sul Drago schiacciato per sempre ai suoi piedi. Nel breve periodo in cui è rimasto a terra, tutti hanno potuto ammirare le ammirevoli fattezze delle sue membra nervose e forti, lo slancio vigoroso delle braccia, la leggerezza delle ali, il suo volto radioso.

Da qualche decennio i draghi sembrano essere fuori moda, e forse ancora di più, gli angeli e gli arcangeli del Signore. Ma la malignità della vita resta, purtroppo; anzi sembra incrudirsi nella diffusa litigiosità della gente e addirittura incrudelirsi in quella dei popoli; c'è dunque sempre più bisogno d'una forte presenza del Signore che salva.

Il Drago - lo sanno tutti - nella visione della fede biblica è il mostro marino a sette teste che Dio ha sgominato trionfando sul caos primordiale, è il serpente antico della tentazione, è il diavolo disgregatore e il satana accusatore, nemico di Dio e degli uomini. E' il simbolo totale personalizzato d'ogni negatività, d'ogni disgrazia e malvagità, d'ogni cattiveria individuale e collettiva: mistero insondabile del male, il Maligno.

Michele è l'arcangelo più forte: il suo nome significa "chi è come Dio?". Nella Bibbia dapprima è il protettore del popolo d'Israele e poi del popolo cristiano, il vincitore d'ogni male. Insieme con gli arcangeli Gabriele ("forza di Dio") e Raffaele ("Dio ha guarito"), la liturgia della Chiesa lo celebra nella messa il 29 settembre e prega così: "O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra, la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano



la gloria del tuo volto".

Gesù infatti ci ha insegnato a concludere ogni orazione al Padre con "non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male".

L'arcangelo Michele che vigila dall'alto della torre campanaria, al di là d'ogni retorica del linguaggio apocalittico, è il simbolo vivente della misericordiosa provvidenza del Padre celeste, che si prende cura di tutti i suoi figli, ancora pellegrini sulla terra, condividendo nel Figlio Gesù le sofferenze dei mali del mondo e portando via sulle spalle di Lui tutte le nostre iniquità. L'imponente bellezza artistica dell'arcangelo, che ammiriamo sul campanile su in alto fra la terra e il cielo, manifesta la sua Gloria.

Virginio Sanson